

LA BIOGRAFIA DI ILARIA BORLETTI BUITONI

In direzione ostinata. E contraria

di CARLA MARIA CASANOVA

- MILANO -

DELLA SUA entrata in politica, suggerita da Mario Monti e della successiva nomina di Sottosegretario al Ministero dei Beni e delle Attività culturali, si sa. Del precedente incarico di Presidente del Fai, pure. Ma di quanto sta dietro, poco. Ilaria Borletti coniugata Buitoni squarcia il velo con una autobiografia stimolante "Cammino contro corrente" pubblicata da Mondadori che coinvolge assieme alle vicende umane cento anni di vita imprenditoriale italiana. E si va dal mitico nonno Senatore (di nome e di fatto), al padre Romualdo detto Micio aiutante, estroso, seduttore. E poi alla madre Bianca Guido, animatrice di un celebre salotto letterario, all'ambiente privilegiato: soldi, frequentazioni, viaggi. Ma anche prove, lutti e sconvolgimenti, immancabile scotto delle grandi dinastie, tradotto, per la giovane Ilaria, in una crescita accelerata, favorita da innata curiosità e da indomita prepotenza.

COME APPARE dall'incontro con Berlusconi, il parvenu divenuto proprietario della storica Casa Borletti milanese in via Rovani, prima sede dell'impero Mediaset. Ad un incontro con Clinton a Villa Madama, la Borletti apostrofò così il neo tycoon: "Certo che

da quando ha acquistato casa nostra ha fatto strada, presidente". Godendosi poi l'imbarazzo dei presenti.

Non mancano piccoli ameni segnali: i tanti capelli neri di Ilaria fin dalla nascita e il commento della nonna "Com'è brutta! E poi si vede già che avrà un pessimo carattere". Più che pessimo, il suo è "un carattere". Spronato all'azione, vedi combattimento. Forte la sua battaglia contro le "Grandi navi" di Venezia e il sostegno al mecenatismo privato, su modello anglosassone (è vissuta a lungo a Londra). Coinvolta con passione nella salvaguardia del patrimonio culturale e nel promuovere le grandi opportunità offerte dal Terzo Settore, per anni ha svolto volontariato in Kenya (inevitabile il contagio del mal d'Africa, ammesso con nostalgia).

MA PERCHÉ adesso, improvvisamente, una autobiografia? "Per dare speranza alle nuove generazioni di italiani, perché sappiano che traversie e frustrazioni si possono superare".

Il libro comporta invero anche denunce di situazioni e persone tanto ardite (le denunce) da domandarsi, la stessa Autrice, se non le "costeranno il posto". E allora? "Allora niente. Ho tanti altri progetti. Come i Borletti han sempre fatto."

Buon sangue non mente.

